

terzo incontro

2026-08-24 09:00:58

00:00:00

Non so se ci rivedremo alla seconda, ma io farò del mio meglio. Possiamo iniziare pregando e chiedendo ancora a San Francesco di suggerirci le parole di una preghiera nella quale chiediamo luce per comprendere la volontà del Signore. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda.

00:00:35

Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen. Ieri abbiamo voluto provare a mettere un po', come dire, le fondamenta da dove iniziamo il nostro cammino. Oggi e domani ci avventureremo nel capitolo 10 di Giovanni, il capitolo del buon pastore. D'altronde il tema è "vi darò pastori secondo il cuore di Dio" e Gesù ti definisce il buon pastore e indica alcuni comportamenti, alcuni verbi, alcune azioni, alcune attitudini, non so come chiamarli, che definiscono il pastore come buono.

00:01:19

Ok? Quindi li vedremo. Io ne ho identificati quattro, vedremo uno per uno questi quattro passaggi. Vi racconto una storia. In casa con me ci sono tre sorelle, tre suore di una piccola fraternità e una di loro, Elisa, la più giovane, sta facendo il dottorato al biblico. E quindi quando si parla di Bibbia è sempre un problema. Poi lei studia l'Antico Testamento, nel secondo gli studi recenti, forse Dio ha esistito, tutto il resto non si capisce, no?

00:01:51

Dio ha esistito certamente, ma ogni tanto gli parlo di qualche personaggio, poi la guardo e dico, ma ha esistito? Lei dice, ma speriamo. Ecco, quando gli dicevo farò gli esercizi, dice, ma come fai stare quattro giorni su una stessa pagina evangelica? Era un po' scandalizzata e poi. Sì, in effetti ho pensato così perché è molto densa e quindi ritorneremo pezzetto per pezzetto. Quindi anche voi mettete pazienza e se siete dei biblisti abbiate pazienza.

00:02:22

Io sono un ragioniere, quindi uso delle altre categorie. Iniziamo dai versetti 11, 13, ho un po' pasticciato, vorrei poi mettere le quattro tutte sotto il buon pastore, quindi ho ristretto il formato dei caratteri, poi ve lo guardate. I versetti 11, 13 ci

danno la prima definizione o quella centrale. È Gesù che parla: io sono il buon pastore.

00:02:54

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore, il mercenario che non è pastore, al quale le pecore non appartengono. Vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde, perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. E quindi qui iniziamo con la prima caratteristica: il buon pastore, colui che dona la vita o, come viene tradotto altri, depone la propria vita.

00:03:34

Le immagini della pastorizia sono molto frequenti nell'Antico Testamento. In qualche modo il popolo ebraico era anche un popolo di pastori e viveva di pastorizia, quindi era qualcosa di molto attuale. Io in Kenia ho vissuto in mezzo ai Samburu, che era un popolo di pastori nomadi e quando si leggevano queste pagine della pastorizia alzavano le antenne e si sentivano a loro agio. Quando poi dicevamo 'io sono la vite ai tralci', era più difficile perché non avevano mai visto né la vite né i tralci.

00:04:07

Ecco, quindi avevamo una tovaglia, gliela facevo vedere, ma non così. L'anno scorso mi è capitato una delle sorelle che si è unita alla congregazione, alla fraternità delle mie suore vietnamite, è venuta in Italia, l'abbiamo portata per l'astigiano e siamo andati in un posto panoramico, magnifico. Ed era in mezzo alle vigne e c'era l'uva. E lei ha passato tutto il tempo a farsi le foto mentre toccava l'uva, perché non l'aveva vista e l'aveva mandata comunque.

00:04:38

Le immagini tratte dalla pastorizia sono tipiche dell'Antico Testamento. Mosè e Davide, infatti, sono dei pastori e Dio stesso è rappresentato come il pastore del gregge. E il re è spesso descritto come il pastore che guida il suo popolo, e Dio è il pastore che porta il suo popolo verso la libertà, verso la vita. E davanti all'infedeltà dei pastori, Dio decide di prendere in mano il suo gregge, Geremia 23, Ezechiele 34, e dare al suo popolo dei pastori secondo il cuore di Dio.

00:05:21

E la più grande minaccia che Dio fa al suo popolo quando è ribelle sarà: non sarò più il vostro pastore. Quindi questa immagine è un'immagine importante e soprattutto Ezechiele al capitolo 34, poi lo andremo a rileggere, vi proporrò di rileggerlo uno di questi giorni, ispira molto questa pagina al capitolo 10 di Giovanni.

00:05:52

Gesù qui dice: 'Io sono il buon pastore'. In altra occasione Gesù ha detto di essere qualcosa, si definisce dicendo: 'Io sono' e usa un'immagine. Io sono la luce del mondo, io sono il pane vivo, io sono la via, la verità e la vita, io sono la risurrezione.

E quindi Gesù spesso si definisce così. Qui usa questa definizione. L'immagine del pastore indica una persona e vuole sottolineare particolarmente alcune caratteristiche.

00:06:28

Di colui a cui si riferisce, soprattutto il fatto di essere guida, di avere cura degli altri, di avere un'attenzione premurosa verso gli altri, non soltanto come gruppo ma come singoli, e il fatto di conoscere a fondo gli altri. Infatti, dice, il buon pastore conosce le sue pecore, le chiama una a una, le conduce, le protegge. Io sono la porta.

00:06:59

Questa pagina conviene sempre inquadrarla, avviene dopo il miracolo della guarigione del cieco nato al capitolo 9, e questo episodio aveva provocato una rottura definitiva con le autorità religiose. Infatti, i farisei cacciano dalla sinagoga il cieco nato, manifestando la loro cecità spirituale. Ora Gesù si rivela manifestando chi egli è e offrendo la possibilità di vincere la propria cecità.

00:07:36

Questa pagina qui è inquadrata nel contesto della festa della dedicazione. Questa collocazione sembra non essere casuale. La festa infatti celebrava la riconsacrazione del tempio dopo la profanazione di Antioco Epifane, quindi celebrando il tema della purificazione e del rinnovamento del culto antico. Ora Gesù qui si presenta come colui che inaugura questo nuovo accesso a Dio, superando quelle mediazioni del Nuovo Testamento.

00:08:15

Quindi questa è una pagina di svolta. Adesso vi dico una cosa che probabilmente molti di voi sanno, quindi non è una rivelazione che vi sconvolgerà. Noi lo traduciamo: io sono il buon pastore, ma in realtà la traduzione giusta è io sono il pastore bello. Per gli amanti del greco, me lo sono notato, qui non è usato il verbo 'agathos' che vuol dire buono, ma 'kalos' che vuol dire bello.

00:08:50

Ok? Però il termine 'bello' qui non ha una valenza estetica, no? Non è come il re Davide che era fulvo e di bell'aspetto, o quel salmo che dice 'tu sei il più bello tra i figli dell'uomo'. Anche dove dice 'il re piacerà la tua bellezza', oggi è stata cambiata in inglese 'il re desidererà la tua bellezza', God the king will desire your beauty, e in italiano oggi è stato tradotto 'il re si innamorerà della tua bellezza'. No, ma qui ha una non ha una valenza estetica divagazione.

00:09:34

Sapete che c'è un'antifona del venviario, no, che dice: 'Arrebbia, io sono il più bello tra i figli dell'uomo', no? E poi sì, e in seminario noi avevamo un nostro compagno che oggettivamente era proprio brutto, aveva tutti i denti e lui lo sapeva di essere

brutto e quella settimana è capitato a lui di leggere questa antifona. Quindi si alza e dice: 'Tu sei il più bello fra i figli dell'uomo.' Poi si farà fa, va, e poi si è seduto.

00:10:07

Siamo stati, non abbiamo pregato bene. Il termine bello non ha una valenza estetica, perché, e qui è importante, la bontà appartiene all'ambito del fare. La bellezza è propria della categoria dell'essere. Tu sei buono perché fai delle cose, sei bello perché lo sei.

00:10:39

Anche Totò diceva no, belli si nasce e modestamente io lo nacqui. Diceva così. E Gesù è bello, poiché lui, come il padre, nella sua essenza è amore e le sue azioni sono manifestazioni dell'amore. Quindi questo essere il pastore bello. Verrebbe da dire un fatto ontologico, è un fatto che appartiene all'essere, non al fare. Oke, questo ci dice già una cosa: che noi dobbiamo lavorare molto su noi stessi per essere dei buoni pastori e per essere dei bei pastori, perché le buone azioni da sole non bastano, ok?

00:11:27

Noi possiamo fare delle buone azioni, ma nella nostra sostanza rimanere nelle teste di rapa. La bellezza del pastore, che è Gesù, risiede nel suo essere, perché lui è amore e poi si manifesta nel suo fare in questo e il suo fare è un fare buono. Io non sono più giovanissimo, non sono ancora entrato nella terza età, che ormai ho 84 anni, quindi c'ho ancora vent'anni.

00:12:05

Io di buono di età adulta, mi accorgo di questo: più vado avanti nel mio cammino della vita e più ciò che io sono lo vedo lì davanti e certi aspetti del mio essere. Li vedo proprio come qualcosa che diventa un ostacolo ad essere il buon pastore, il bel pastore. E ciascuno di noi ha degli aspetti del suo essere.

00:12:37

Ad esempio, io sono uno in piemontese, si direbbe pieno di l'as mestè, no, di lasciatemi stare un po' autonomo. Mi piace stare con gli altri, però a una cert'ora fuori dai piedi, adesso voglio fare le mie cose. Ecco, con il io sono proprio così. Però con il tempo mi accorgo che questo mio essere non mi permette di essere ciò a cui Dio mi ha chiamato e quindi in qualche modo la sfida che io trovo nella mia vita adulta oggi è quella di lavorare e sempre di più su quegli elementi strutturali.

00:13:17

Non accidentali, strutturali del mio essere. Non so se sono riuscito a spiegare. Io sono ognuno di noi ormai, quando si va a confessare, si guarda la sua vita e si dice: io, Signore, sono così, non riesco ad essere diverso e mi accorgo che questo mio essere così è anche un po' il mio limite. Certo, mi abbandono a te, Signore, so che tu mi ami, tu mi ami così, e quindi questo non è che mi deprime.

00:13:50

Mi fa andare giù e dire: allora non valgo niente, mi butto via. Dall'altro lato mi fa dire su questo aspetto che è quasi insormontabile, però ci devo lavorare ancora e ancora. E quindi anche chi di voi ha novant'anni, ha 100 anni, ha 200 anni, ha ancora qualcosa su cui lavorare, cioè su se stesso. Per essere il pastore bello, non per fare il pastore buono. Spero di essere riusciti e così mi sono confessato.

00:14:23

Quindi conoscete ora il mio punto debole e questo pastore bello, questo pastore buono. Usiamo la parola bello. È bello per quale motivo? Perché dona la sua vita per le sue pecore. La sua bellezza, cioè il suo essere, coincide con il suo amore totale e nel suo amore lui non usa la forza, lascia le sue pecore libere di brucare e di pascolare.

00:14:56

La sua bellezza risiede nel dono di sé agli altri, non altrove. La sua bellezza risiede nel fatto che lui si dona agli altri, perché questa è la sua natura. La sua natura è donarsi agli altri. Se vogliamo essere dei pastori belli o delle pastorelle belle, dobbiamo lavorare perché la nostra natura diventi sempre più questo donarsi agli altri.

00:15:32

Andate poi a leggervi il capitolo 53 di Isaia, come indicato lì. Io ve ne leggo solo alcuni versetti che ci parlano della bellezza. Dove sta la bellezza di questo servo di Jahvè nel quale noi leggiamo e vediamo Gesù? Non ha apparenza né bellezza. Per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere, non è un fatto esteriore, disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.

00:16:16

Era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure, egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato ai nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percorso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è battuto su di lui per le sue piaghe.

00:16:47

Noi siamo stati guariti. Dove risiede la bellezza? Risiede proprio qua per le sue piaghe. Noi siamo stati guariti. La bellezza del pastore Gesù risiede qua, nel fatto che lui dà la vita e lui ha dato la vita. I biblisti dicono più che dare, deporre la vita.

00:17:19

Poi lo vedremo. C'è Fausto in un suo commentario che lo commenta e ve lo riporto. Quindi, in questa pagina, per tre volte viene usato questo fatto che il pastore depone la vita. L'abbiamo sentito qui. Poi c'è il versetto 17 al versetto 18 e questo termine deporre la vita, donare la vita. Dare la sembra tradurre quell'espressione

che noi troviamo nei Vangeli sinottici, Marco e Matteo, ad esempio, del dare la vita per il buon pastore è bello, il pastore è bello perché cosa fa?

00:17:59

Dona, depone la sua vita per le pecore. OK, questo è la sua essenza e questo è ciò che lo rende buono, OK, perché la bontà è nella logica delle azioni, la bellezza nella logica dell'essere. Noi dobbiamo far sì che l'essere e le azioni corrispondano. Che cosa aggiunge questo capitolo 10 o questi primi versetti del capitolo 10 che leggiamo a quello che noi già conosciamo di Dio?

00:18:41

Aggiunge quello che qualcuno definisce la serietà dell'essere di Dio per l'uomo. Dio è per l'uomo e questa è una cosa molto seria. Infatti, per Gesù, figlio di Dio, il pastore grande delle pecore, questa è una questione di vita e di morte. Lui è per noi. L'essere per noi di Gesù non è un gesto gentile, grazioso, generoso, che renda un po' più facile il nostro cammino.

00:19:16

È il gesto della sua dedizione incondizionata. Gesù è per noi, è bello perché dona, depone la vita ed è per noi. Questo "essere per" in qualche modo diventa l'essenza della vita del buon pastore o di chi si mette al servizio degli altri.

00:19:48

E il buon pastore, qui viene detto, che dà la vita. Viene detto che la dà, non che la rischia, che la darebbe, ma la dà. È un fatto che avviene, proprio la dà la vita. Non è come dire: sono qui, se avete bisogno, come il 112, no, l'ambulanza, se avete bisogno vengo. No, io sono un buon pastore, sono sempre qui a disposizione nel mio ufficio, se avete bisogno mi chiamate e io vengo.

00:20:22

La vita la darò, potrei anche non darla. Se nessuno mi chiama, il buon pastore dà questa vita, l'ha data, l'ha spesa, non ha atteso. E qual è il contenuto di questo dono? Dice: io offro la mia vita, cioè non ti do un servizio, OK?

00:20:54

Io ti do la mia vita. Sembrano finezze, ma c'è grande differenza. Io non ti offro un servizio, mi prendo cura di te, sei anziano, ti metto in una R, gestisco una RSA, faccio in modo che tu abbia delle buone ossa, un buon medico, che il cibo sia adeguato e cioè mi prendo cura di te. Buono, no? Io do la mia vita per te, che è diverso.

00:21:25

Non solo mi prendo cura, ma io ti do la mia vita, quindi tu puoi disporre della mia vita come vuoi. Questo ci mette a interrogarci, perché tutti noi dobbiamo continuamente imparare ad essere persone capaci che danno la vita, a essere pastori belli perché donano la vita.

00:21:59

Ma questa vita poi la dobbiamo donare. Vi alleggerisco un po' la cosa. Per mestiere io devo partecipare a molte riunioni di preti, no? Mi pagano per questo. Poco, soldi puliti e onesti, pochi, ma sono puliti e onesti, ok? Non mi pagano i 3, 4, 5.000 € che scrivono sui giornali. Il vescovo non guadagna quella cifra, ma non vi dico quanto.

00:22:33

A molti di questi incontri io rimango colpito. Io sono un'amante della bicicletta. Un tempo andavo molto più spesso e d'inverno, che era difficile uscire, allora facevo la cyclette, no? E allora mi viene da dire che noi spesso abbiamo la sindrome della cyclette. Ci troviamo, discutiamo, è come sulla cyclette, no? Dice: ho pedalato, ho fatto 12 km, ma non mi sono spostato neanche di 1 cm. È vero, nella cyclette?

00:23:07

Il tapis roulant? No, uno dice: ho corso 20 km. No, sei sempre stato qui, non ti sei mosso, hai sudato, hai fatto fatica. E noi rischiamo a volte che la nostra vita e anche le nostre discussioni siano così: parliamo, facciamo propositi, studiamo, elaboriamo, eccetera, ma poi non ci muoviamo neanche di 1 mm, come la sindrome. Io la chiamo la sindrome della cyclette, è lì, no? A volte i miei preti, glielo dico, si arrabbiano un po' e poi alla sessione dopo riprendiamo la nostra sessione di cyclette.

00:23:41

Ecco, io sono il capo davanti, seguitemi. No, va sempre sulla cyclette. Ecco, dare la vita non è la cyclette, andare in bicicletta è diverso e andare in bicicletta è diverso da fare la cyclette, ok? Quindi dare la vita, essere per non è un fatto verbale, formale, è un fatto reale. Deve essere fatto poi di azioni, di gesti, di tempo dedicato.

00:24:12

Non può rimanere un concetto astratto e vago. Fausti usa fa questa distinzione. Sapete, non so se avete mai letto i commentari di Fausti. Silvano Fausti vi ha scritto questi tomazzi incredibili. Se dovete fare una lectio e non sapete come fare, mandate su un Fausti. Un Fausti al giorno toglie il medico di turno. Ecco, mi spiace per la signora che è medico, ma in effetti lui, anche se lui non era un biblista, però lui era laureato in filosofia morale, mi sa, lui è stato il pari spirituale di Martini.

00:24:49

Era un ottimo predicatore, un tipo un po' strano. Era un tipo un po' pungente, un po' così mi dicono. Ecco, io a noi predicò gli esercizi un anno al seminario, io li ricordo come una cosa fantastica. Ecco, comunque lui in questo commentario dice questo: il buon pastore dà la propria vita per le pecore e dice il verbo assume qui tre sfumature diverse. Esporre, poi disporre e infine deporre è interessante.

00:25:25

Espone la sua vita, dispone della sua vita, depone la sua vita. Che cosa vuol dire?

Espone la vita per le pecore. Il verbo usato significa rischiare la propria vita nel caso di un pericolo che minaccia gli altri. E questo un atteggiamento permanente di Gesù. Egli è costantemente nella disposizione di affrontare la morte per le sue pecore, non pensa a salvare se stesso, non fa come il mercenario a cui non interessano le pecore, che non le ama e che è interessato al mercenario solo al salario.

00:26:09

Quindi il primo atteggiamento è quello di esporre la mia vita al pericolo. Io non temo quello che devo fare o ciò che devo fare per te possa comportare. Ok? Il secondo verbo è disporre. Non solo è coraggioso e difende le pecore, ma anche dispone della sua vita a favore delle sue pecore.

00:26:39

La mia vita è per voi. La organizzo per voi, anzi voi potete disporre della mia vita come ne volete. Sono tutte accezioni che spiegano, è un po' complicato. Il terzo è deporre, cioè il morire. Gesù depone la sua vita a favore delle pecore, cioè pronto a morire per loro. Quindi con questo triade spiega un po' che cosa significhi questo: donare la vita, esporre.

00:27:11

Non ho paura, sono pronto a tutto, dispongo la mia vita è organizzata non sulle mie esigenze, ma sulle tue esigenze. Depongo, la mia vita è nelle tue mani e quindi io muoio anche per te e questo non mi fa problema. Mi capitò un anno di andare in vacanza in Trentino Alto Adige, a Bressanone.

00:27:42

Lì sono proprio tedeschi, no? Mi colpiva questo fatto che ero con un gruppo di giovani. Il giorno di Ferragosto alle 10:00 pm entriamo in un bar, 40 persone, ci stiamo chiudendo. Se volete qualcosa, diamo la macchina del caffè è già chiusa alle 10:00 pm. I benzinai chiudevano alle 07:00 pm. Io ricordo questa scena, erano le 07:01, c'era un signore con la macchina, la moglie aveva finito la benzina, la stava spingendo dal benzinaio.

00:28:21

Arriva lì, i bambini dentro, il benzinaio guarda e fa: "Mi spiace, sono le 07:01, siamo chiusi." Terribili, sento un minuto, c'ho i bambini dentro, dammi sta cavolo di no, mi spiace, doveva organizzarsi e arrivare prima, no? Capite che se noi siamo così, noi non esponiamo la vita, non la mettiamo a disposizione, noi non la diamo, non siamo pastori belli, no?

00:28:55

Noi dobbiamo dare la nostra vita per le persone che ci sono affidate. Voi, molti di voi operano in strutture anche caritative, assistenziali. Lo sapete che l'assistenza è 24 ore su 24? Non c'è orario. Io ricordo quando ero in missione, ma non sono un

eroe, penso che chiunque, noi avevamo l'unica macchina nel raggio di 50 km, se di notte c'era un malato venivano a bussare a noi. E io, noi non potevamo dire: no, guarda, sono stanco, lascia che quello muoia.

00:29:28

Ci alzavamo alle 02:58 e andavamo a prendere uno che generalmente era venuto già durante il giorno, non aveva preso la medicina che gli avevamo regalato, era uno che dovevi strozzare. Sostanzialmente prendevi te lo portavi all'ospedale, 34 km di sterrato, tornavi indietro e poi andavi a dormire, perché la tua vita è messa a disposizione. La gente ci diceva, ma non perché adesso, non lo dico perché eravamo, perché chiunque avrebbe fatto la stessa cosa.

00:29:59

Voi siete qui per noi e ce lo dicevano a volte anche come pretesa, ma scusa, voi siete qui per noi, quindi tu mi devi fare questo, no? Tu sei qui per me o no? Sì, allora fammi questo. Esporre la vita, a volte a disporre la vita comporta anche questo. Ma soprattutto questo fatto, secondo me, che è importante, dobbiamo stare attenti a non noi dobbiamo tutelare la nostra vita, quindi dobbiamo salvaguardare dei tempi e degli spazi che sono necessari per la preghiera, per rigenerarsi, eccetera.

00:30:38

Una cosa con cui io sgrido alcuni dei miei preti è che non fanno mai un giorno di riposo, non vanno in vacanza. Poi nel mese di agosto sono tutti a casa, lì, frustrati, iniziano a scrivere le lettere della chiesa astigiana che non funziona. Bisogna fare qui e là, nessuno si muove e discutono. Sì, perché? Ma andate in vacanza nel mese di agosto, godetevi una settimana. No, è vero. E vedete che quei problemi poi, dopo una settimana, li affrontiamo diversamente.

00:31:12

Ecco, quindi noi dobbiamo tutelare la nostra vita, un equilibrio dall'altro lato, l'abbiamo donata al Signore, l'abbiamo donata ai poveri e quindi dobbiamo metterla a disposizione, nel modo che sia migliore per i poveri e nel modo che rispetti anche la nostra vocazione, il nostro carisma. Io penso che un sacerdote, un fratello, un consacrato in un certo tipo di struttura svolge un compito e non ne svolge un altro.

00:31:47

No, non è necessario che il padre si alzi alle 5 del mattino per aprire il cancello. C'è un portinaio che lo può fare. No, non è che bisogna essere ordinati per aprire un cancello. Faccio un esempio stupido, ma con gli esempi stupidi parliamo delle cose concrete. Allora noi dobbiamo donarla alla vita, ma dobbiamo donarla bene, ok, dobbiamo essere buoni dentro, capaci di questo.

00:32:31

Gesù dice: io sono il buon pastore. Nella Bibbia sapete che il verbo essere si usa solo per Dio, quindi già Gesù che inizia a dire io sono. Questi ebrei si irritano. Poi

dice il pastore che è un titolo che era riservato solo a Dio. Questi si incavolano come dei lupi, come delle bestie. No, io sono il buon pastore, il Signore, perché questo è un titolo che è proprio di Dio. Io, Dio che dice sono il buon pastore, io sono il pastore.

00:33:08

Gesù si fa a Dio dicendo che è il pastore. No, Gesù si sente invitato a parlare più chiaramente, proprio perché i suoi interlocutori sembrano non capirlo, sono ciechi. Allora dice: io sono un buon pastore, io sono Dio. Forse a noi sembra, noi lo diamo per scontato, ma in quel tempo sostituirsi a Dio era un fatto blasfemo. Con questa immagine così potente, infatti, quelli che lo ascoltano sono molto irritati.

00:33:42

Alcuni si scandalizzano prendendo Gesù per un matto, per un indemoniato. E visto che Gesù poi insiste, passano dalle parole ai fatti. Alcuni si mettono a cercare pietre per lapidarlo. Forse questo ci può far pensare anche un'altra cosa: che anche noi dobbiamo essere dei pastori belli. Però noi non possiamo sostituire, noi non siamo Gesù Cristo e quindi non ci sostituiamo a Dio. No, questo è una cosa che dobbiamo sempre avere presente: il senso del limite che il mondo non lo salviamo noi.

00:34:19

Raccontavo cosa, padre Valeria, l'anno scorso ho fatto un viaggio con dei missionari e dei giovani, e abbiamo fatto tutto un cammino di preparazione. Sono venuti gli altri giovani, noi siamo andati in Kenya e tutte le volte iniziamo ricordandoci che voi non siete voi a salvare il Kenya, voi andate lì, al limite potete disturbare un po', ma non lo salvate il Kenya, no? E ricordiamoci che noi aiutiamo delle persone, le sosteniamo, ma alla fine a salvarle è Dio.

00:34:50

Certo, le accompagniamo, le aiutiamo ad aprire il cuore, doniamo la vita per loro, siamo un esempio per loro. Molte persone ci sono riconoscenti. Di questo ce ne accorgiamo quando ci trasferiscono. Non so se vi è mai capitato. Finché sei immerso in una realtà, non ti rendi conto delle cose che fai, perché quelle cose le farebbe chiunque al tuo posto. Poi a un certo punto vengono questi superiori, sapete, quelli sadici, no, quelli che fanno quelle robe strampalate.

00:35:24

Ti dicono: adesso che sei stato 10 anni qui, hai fatto benissimo, vai di là, in quel posto bruttissimo, a morire un po' va bene e uno ci va e poi non ci muore. Dopo 10 anni piange perché di no. E in quel tempo poi la gente ti viene, ti saluta e ti ringrazia, persone che tu neanche avresti detto. Non so se avete fatto questa esperienza. Io ricordo quando ero in Kenya, venne una signora a salutarmi, era una donna che non sopportavo. Tutte le volte che la vedevo litigavamo ed è venuta piangendo.

00:35:56

Marco, io ti ringrazio, facciamo la foto insieme, ce la facciamo la foto? Ok, possiamo, facciamola con tutta la mia famiglia, va bene. E ci siamo messi in posa. E poi ho capito perché quella figlia lì l'avevamo mandata a scuola, quella quando è nata l'abbiamo portata di corsa all'ospedale, quell'altra si era fatta male ed era tutta una schiera di persone che noi avevamo aiutato. Ma l'avreste aiutate anche voi? Ecco, voglio dire, e questo è il bene che noi facciamo, non ce ne rendiamo conto e noi dobbiamo dare la vita.

00:36:32

Per le persone, vabbè, adesso non voglio fare troppa poesia che poi vi montate la testa. L'atto in cui culmina l'essere pastore di Gesù è il dono della sua vita per le pecore, un atto che lui compie nella massima libertà. Gesù non è obbligato a salire in croce, sceglie, no? Lo vediamo nell'orto dell'Etsemani che dice: 'Passi da me questo calice, però non la mia, ma la tua volontà'.

00:37:05

Gesù dunque è veramente il pastore perché giunge alla morte di croce per gli uomini. E la valenza salvifica di questo fatto viene dalla rivelazione dell'amore del padre. San Giovanni nella prima lettera dice: 'Da questo abbiamo conosciuto l'amore, egli ha dato la sua vita per noi'. La bellezza di questo pastore nel brano si contrappone a quella del mercenario, sarebbe meglio dire salariato, a cui le pecore non appartengono e che delle pecore non gli interessa. Lui lo fa per lavoro.

00:37:46

No, potrebbero essere pecore, cammelli, galline. Per lui è esattamente la stessa cosa, lo fa per lavoro e a lui interessa il salario alla fine del mese e quindi non ha questa passione. Magari lo fa bene il suo lavoro, ma non ha la passione, soprattutto essendo un lavoro a fa le sue 8 ore, poi finito è finito. Io penso per chi è al ministero, sì, è vero, abbiamo dei tempi di riposo, ma poi quando vai a dormire la sera ti porti dietro tutte le persone della giornata, no?

00:38:22

E non è difficile chiudere la porta e dire: adesso i problemi rimangono lì e io sono qua. Noi siamo maschi, siamo più bravi delle femmine. Le femmine per loro è tutto un conto. Noi viviamo più a compartimenti stagno, ma chi dà la vita in fondo la spende, è sempre preso da questo. Il mercenario questo non lo fa. Il mercenario a un certo punto abbandona le pecore, quando sente che è troppo difficile le abbandona, il pastore rimane.

00:39:01

Forse anche noi a volte ci mettiamo in una situazione che non sappiamo più come gestire e in qualche modo ce ne sottraiamo, abbandoniamo. Forse era meglio prima farsi aiutare. Per ricordarci che non salviamo da noi, a volte, all'opposto, ci viene

chiesto un cambio. A volte, quando cambiamo, lo viviamo anche come un abbandonare, tradire le persone che ci sono affidate.

00:39:35

In realtà, se andiamo dove il Signore ci chiama, noi non abbandoniamo né tradiamo nessuno, no? Riconosciamo che abbiamo fatto un pezzo di strada con loro. Vorrei dirvi ancora una cosa. Oggi sono stato un po' più, in queste quattro meditazioni sarò un po' confusionario, va bene così? Però questo di dare la vita penso sia un fatto importante.

00:40:09

Noi dobbiamo darle vita per i fratelli, dobbiamo darla vita al Signore. E vedete, la vita non è che la si dona in un solo momento, nel momento della morte, la vita la doniamo ogni giorno. È questo che fa la differenza, questa perseveranza continua, ogni giorno io sono qui per te, dal lunedì alla domenica, 24/7, io sono qui per te. E noi la vita la diamo così, nella fedeltà quotidiana.

00:40:44

Anche quel padre che sarà sempre e soltanto a smistare, non so, le lettere, metterle nelle caselle e fare solo quel lavoro. In questa fedeltà lui darà la vita per il Signore e per i poveri e per le persone in questa fedeltà, se dentro di lui coltiva questo desiderio di essere dono. Colpisce nella vita di certi santi, non so, Santa Bakita, avete mai letto?

00:41:19

Era una povera ragazzina e pure una grande santa, no? Nella fedeltà, nella quotidianità noi diamo, dobbiamo donarla giorno per giorno. Ogni giorno imparare che io non possiedo la mia vita per me stesso. Io non la possiedo per me, la mia vita non è per me. Dio non ci ha creati per tenere per noi la vita. Dio ci ha creati per prenderci cura l'uno degli altri.

00:41:50

E quando ci prendiamo cura della nostra vita è piena e quando invece pensiamo solo a noi stessi la nostra vita è vuota. Ricordate Caino, cosa dice? No, sono forse io il custode del mio fratello? Quando ci dimentichiamo questo, la vita diventa una maledizione. Io ho presente due preti che ho conosciuto nella mia vita, contemporaneamente. L'uno era sempre a lamentarsi che era stanco, che non ce la faceva, che aveva troppo da fare, ma in realtà aveva poco da fare.

00:42:31

L'altro era sempre felice, aveva un sacco di cose da fare, non durante la notte sognava le cose da fare il giorno dopo ed era circondato da persone che andavano da lui, che gli chiedevano, che lo tormentavano. Era un uomo felice. Aveva anche il tempo di andare a cena con gli amici, infatti se gli chiedevano: "Ma dove posso andare? Vai in quel posto?" Piuttosto che li conosceva tutti i ristoranti, aveva girato

tutti, eppure. Come dice, ecco, faceva, si dava da fare, e l'altro era lì, teneva la vita per sé, sì, faceva delle belle meditazioni ogni tanto, poi faceva tre giorni col giovane, no, adesso sono stanco, mi devo pigiare 10 giorni di riposo.

00:43:16

Ecco, questa è la differenza fra il dare la vita e trattenerla, quando tu la dai e ti prendi cura. La vita ti ritorna indietro. Quando la trattiene per te e metti te al primo posto, quindi le tue esigenze prima di quelle degli altri, i tuoi diritti prima di quelli degli altri, la vita non ti renderà nulla e sarai frustrato. E state attenti quando iniziate a lamentarvi troppo, che ecco qua, là, su e giù, interrogatevi: ma il problema sono io?

00:43:50

Il problema è la comunità o il problema sono io? Sto tenendo o mi sto donando? Perché questo è importante, perché più tieni e più diventa difficile e più ti lamenti, più doni e più la vita si apre. Poi, come vi dicevo, dobbiamo tutelare noi stessi, salvaguardare la nostra salute, difendere i tempi della preghiera. Ricordarci che noi non salviamo il mondo, ma lo salva Dio. L'ultima cosa che voglio dire è questa: il buon pastore dove può trovare la forza per vivere in questo modo, se non stando con il pastore, quello buono?

00:44:33

È solo lì che noi troviamo la forza, perché sennò noi salviamo, ci diamo la forza per salvare il mondo. Allora non ci può essere, non possiamo essere pastori belli se non stiamo con il pastore bello. Oke qui ci ritorna il Papa. Il Papa Leone mi colpisce perché è subito entrato a gamba tesa su questo, ai vescovi, ai preti dice: se voi non pregate, non state tempo con.

00:45:07

Con il Signore non combinate niente, vi perderete a un certo punto. Ed è proprio così. Tempo fa un prete della diocesi di Asti venne da me e mi disse: 'Io non voglio più essere prete'. Poi ha lasciato, non aveva donne, non aveva uomini, non aveva bambini, non voleva più fare il prete, forse aveva sbagliato strada. Ricordo, ne parlai con un vescovo che conosco, uno che mi sembra un po' così.

00:45:37

Gli dissi, sai, questo prete mi ha detto così e lui mi guarda serio, ma questo prete pregava e mi ha colpito, no? Ma questo prete pregava o non pregava? Perché se pregava non si spiega questa faccenda. Mi ha molto colpito, no? La reazione di un mio confratello di fronte a uno in difficoltà dice, ma questo prega. Perché se non prega qui non sappiamo dove metterci, no?

00:46:11

Il buon pastore, noi possiamo tutti essere esempio di Gesù, però dobbiamo dare questa vita, donarla, come anche dice qua, deporre la nostra vita, metterla ai piedi

degli altri e dire: 'La puoi usare'. La dobbiamo esporre. E dobbiamo lasciare che gli altri ne dispongano, ma questo lo possiamo fare nella misura in cui coltiviamo un rapporto profondo con colui che è il vero buon pastore.

00:46:42

Detto questo, mi fermo qua e vi auguro una buona meditazione. State con il pastore bello e contemplate nella sua bellezza, che è la bellezza dell'amore.